

storia dell'

EDERA SPORTIVA in TRIESTE

1904-1994

testo di

Stelio Mattioni

? fotografie

A cura dell'Associazione ecc.

Suggerimenti (un po' capricciosi) per rendere la pubblicazione elegante e più curata.

- a) Formate ottave normale, margini larghi
- b) Copertina in cartoncino bianco e lucido, in rosso la sola scritta "Edera Spertiva in Trieste" e sopra l'emblema a disco, resto delle scritte in cartoncino alto nero (si può anche riprodurre sul fondo in grigio "la bagnante" di Carà, ma indicando dal retro ~~XXXX~~ titolo della scultura, nome dell'autore e posizionamento)
- c) Pagine del testo su carta appena giallina, vergata e opaca. Stampa con inchiestre grigio. ~~Schede e~~ Album fotografici (foto in bianco e nero con didascalie generose) stampati su carta bianca, lucida e pesante, separati dal testo con cartoncino grigio cupo e nero, in modo che siano individuabili dal taglio a pubblicazione chiusa.
- d) Si ricorda come doverose emaglie di copia a chi si ringrazia.

Si ringraziano per la collaborazione i signori Guglielmo  
Malcomer e collaboratori dell'Archivio di Stato, Otello  
Pietro Coronica, Gabriella Feschiatti, Oliviero Fragiace-  
no, Pia Reta, Ovidio Schiattino, Livio Taber, la Ginna-  
stica Triestina e la Biblioteca Civica.

## PRIMA STAGIONE 1904-1914

Ai primi anni del secolo, Trieste, unico porto dell'impero asburgico con diverse facilitazioni doganali che le rendono appetibile anche se dal luglio 1891 non è più in regime di porto franco, è una città conflittuata, contraddittoria e perciò controllatissima dalle autorità; da un lato la sua popolazione è impegnata in industrie grandi e piccole, sui mari e nei commerci di ogni genere, e dall'altro, in private, smaniose e romantiche. Attardata culturalmente, sta nella fascia intermedia fra il riaccendersi dei "lumi" del Positivismo e la tradizione tutta sentimentale dei risorgimenti nazionali.

Premessa alla nascita di un'Associazione sportiva apparentemente sproporzionata, ma necessaria per capirne le vicissitudini.

Per riesaminare il panorama, guardiamolo col cannocchiale e poi ancora più da vicino con una lente d'ingrandimento per i particolari.

Cresciuta rapidamente per rendere il servizio che le chiedeva l'Austria a cui eufemisticamente s'era "dedicata" poco meno di cinque secoli prima, Trieste è una città austriaca solo per la regia che la governa, ha accolto genti di molti paesi dell'Adriatico e del Mediterraneo venute in cerca di sopravvivenza e di fortuna, e che in essa hanno fermato non un tutt'uno ma tante comunità. Città dunque cosmopolita come si ha il vezzo di chiamarla, crepuscolo di razze? La fusione delle etnie è soltanto a livello del dialetto che vi si parla, veneto come è logico sia del porto di un mare in cui faro è Venezia, perchè a parte usi e costumi che col tempo si amalgamano, ogni comunità resta una macchia d'olio coi propri interessi nel mare di quelli generali, anche non materiali, fonda i suoi circoli, erige i suoi templi e si fa i suoi cimiteri. Se vogliamo, questi ultimi ancora oggi una curiosità per una città che non è una metropoli. Già, perchè nonostante i tempi profondamente cambiati, le genti diverse dalla maggioranza non l'hanno lasciata, pur andando man mano per esaurimento. Ma non allarghiamo il discorso.

Abbiamo detto che Trieste non è mai diventata per molti suoi aspetti una città austriaca, abbiamo in un certo senso negato il suo cosmopolitismo, e ora dobbiamo aggiungere che la sua comunità di etnia predominante è nume-